

Anno XXI - N° 4  
Ottobre - Dicembre 2009  
Periodico Trimestrale  
Una copia € 1,60  
Abbonamento annuo € 5,20

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46)  
Art. 1, Comma 1, CB - NO/GE  
n. 0880/2009



FEDERBIM  
notizie



# Carta delle Autonomie

## Federalismo alla prova



**Federforeste**  
Federazione Italiana  
delle Comunità Forestali

# Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Costituita in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.

## DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

*Presidente f. f.:* **Vicenzi Renato**

*Vice Presidenti:* **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

*Presidente dell'Assemblea:* **Barocco Giovanni**

*Giunta Esecutiva:* **Boitano Giovanni - Iachetti Franco - Lipari Basilio - Pederzoli Gianfranco  
Personeni Carlo - Plangger Albrecht - Rancan Franco - Romano Domenico - Egildo Spada - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO

*Presidente:* **Gentile Mario**; *Membri effettivi:* **Baccino Ilario - Vardanega Narciso**

*Membri Supplenti:* **Arbau Efisio - Cosaro Virgilio**



www.federbim.it

Rivista Trimestrale della  
**FEDERAZIONE NAZIONALE  
DEI CONSORZI DI BACINO  
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXI - N. 4  
OTTOBRE - DICEMBRE 2009

**Presidente Federazione f. f.**  
Renato Vicenzi

**Direttore**  
Enrico Petriccioli

**Direttore Responsabile**  
Giampiero Guadagni

**Comitato di Redazione**  
Edoardo Mensi  
Renato Vicenzi  
Enrico Petriccioli  
Giovanni Barocco  
Egildo Spada  
Giovanni Boitano

**Segreteria di Redazione**  
Federbim  
Gianfranco De Pasquale  
00185 - Roma  
Viale Castro Pretorio, 116  
tel. 06 4941617  
Federforeste  
Vincenzo Fatica  
Via Giovanni XXIII, 3  
61040 - Frontone (PS)

**Redazione Editoriale**  
CTP Service s.a.s.  
17047 - Vado Ligure (SV)  
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

**Illustrazioni**  
Archivio Federbim  
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

**Stampa**  
Brigati Glauco  
16164 - Genova Pontedecimo  
tel. 010 714535

# Sommario

Editoriale p. 2

Auguri Natalizi p. 3



Carta delle Autonomie - Federalismo alla prova p. 4

Decreto di indicizzazione del sovracanone BIM p. 6

Montagna: un testo di legge positivo ma incompleto p. 7

Nomine dirigenziali Consorzi Bim p. 9-13

Il concerto della Coralità in Parlamento  
un contributo ad una armoniosa relazione  
tra città e terre alte



p. 14

Dissesto idrogeologico  
44 miliardi per mettere in sicurezza il Belpaese p. 16



Meglio l'uovo oggi o la gallina domani? p. 20



Mike Bongiorno:  
"Cervinia un pezzetto del mio mondo" p. 24



Mattia Preti, il Cavaliere Calabrese p. 26

Federforeste p. 30

## Codice delle autonomie una scelta federalista

**A**lla fine, dunque, la realtà delle cose si è imposta. Il disegno di legge “Carta delle autonomie locali”, approvato dal Consiglio dei Ministri il 19 novembre, garantisce l’esistenza dei Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani.

Una scelta davvero federalista, l’ha definita Federbim, attraverso il Vice Presidente Renato Vicenzi, che ha subito espresso soddisfazione per l’impianto del Ddl Calderoli nel quale “sono state recepite le osservazioni formulate, che riconoscono il ruolo positivo dei Consorzi BIM per lo sviluppo locale”.

Il Ddl ha avuto un esito positivo per l’azione sinergica che ha visto impegnati in ambito nazionale gli eletti del territorio ed i rappresentanti dei Consorzi BIM in un confronto costruttivo con il Ministro della Semplificazione.

E’ stato così possibile dimostrare che i Consorzi BIM da tempo si sono adeguati alla legge finanziaria del 2007 per la riduzione degli organi ed il contenimento delle spese. I costi di gestione sono contenuti entro l’8% del proprio bilancio. I Consorzi BIM non gravano sulla finanza pubblica, gestendo risorse derivanti dalle società elettriche. Inoltre, l’utilizzo delle risorse del sovracantonamento viene programmato d’intesa con i Comuni. Insomma, i Consorzi BIM sono riconosciuti come enti consolidati da tempo sui territori di competenza. E, come sottolinea il Presidente dell’Assemblea Nazionale di Federbim, Giovanni Barocco, “rappresentano con i loro inve-



stimenti un punto essenziale per un sistema di governance funzionale alla montagna”.

Ed è appunto di fondamentale importanza riconoscere e affermare la specificità dei Comuni montani, favorendo l’organizzazione di una governance sovracomunale per dare nuovo impulso allo sviluppo socio-economico locale in uno spirito di coesione e di sussidiarietà nazionale. Insomma, il riconoscimento del ruolo dei Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani va nella direzione del federalismo funzionale a quel corretto rapporto tra Stato centrale e autonomie locali, invocato con forza dal Presidente della Repubblica Napolitano. Perché la montagna italiana ha bisogno non di assistenzialismo ma di politiche di accompagnamento che la mettano in condizione di poter sviluppare il ricco patrimonio di risorse che possono generare una nuova fase di crescita economica e sociale.

*Pier Luigi Ferrari*

*Renato Vicenzi*

# Auguri. Auguri

Siamo a fine anno ed a tutti voi, che siete soliti leggere questa storica rivista, vanno i nostri sinceri ringraziamenti per gli apprezzamenti pervenutici in quest'anno di lavoro, ma soprattutto vanno i nostri più cordiali Auguri di Buone Feste. Auguri per un Natale che ci avvicini sempre più alla serenità ed alla felicità nonché alla Pace nel mondo, ma anche Auguri per un Nuovo Anno ricco d'amore e di soddisfazioni.

Possono sembrare parole di circostanza ma siccome sono un'espressione autentica dei sentimenti e dell'impegno che, ciascun componente della Giunta della Federbim, nutre verso tutte quelle persone che hanno rapporti con i Consorzi BIM, Vi prego di accettarli come segno d'amicizia.

In questo momento di fine anno vogliamo fare, anche, un po' d'auguri speciali a persone e realtà che positivamente hanno fatto e/o faranno a favore del mondo rappresentato dai Consorzi BIM:

Auguri all'amico Edoardo Mensi che ha lasciato la carica di Presidente della nostra Federazione ma che vogliamo ricordare, insieme agli altri Presidenti, per il suo impegno ed i risultati che ha saputo cogliere nell'interesse generale dei Consorzi BIM;

Auguri al Ministro Calderoli che ringraziamo per aver compreso la natura e la specificità dei nostri Consorzi BIM che operano (senza gravare sulla finanza pubblica) per lo sviluppo socio-economico dei territori e delle comunità locali, quelle comunità che in un impianto istituzionale federalista devono essere al centro delle nostre politiche di sviluppo sostenibile e di coesione sociale;

Auguri anche al Gruppo Parlamentare Amici della Montagna (al suo Pres. On. Erminio Angelo Quartiani) perché continuino nel loro prezioso lavoro di concertazione sui temi e le questioni che stanno a cuore a tutti coloro che vivono ed operano nelle Montagne d'Italia;

Auguri a tutti gli amministratori che rappresentano i territori della montagna affinché non si perdano d'animo in una difficile ma "specificata" battaglia per la valorizzazione delle risorse locali ed il diritto alla propria sovranità e rappresentatività, come sancito dalla Costituzione;

Auguri al Presidente del Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo, l'amico Franco Iachetti, perché possa testimoniare la vicinanza di tutti noi alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo per garantire il nostro sincero e concreto contributo alla loro auspicata ripresa di una vita normale;

Auguri, infine, anche a tutti gli altri Presidenti dei Consorzi BIM d'Italia perché con il loro impegno quotidiano possano essere un esempio positivo di buona amministrazione pubblica, dimostrando di saper rispondere alle aspettative dei cittadini, d'intesa coi Sindaci del territorio;

Per finire, cari amici, Vi esprimo il mio augurio personale di vivere un vero Natale attraverso l'esperienza d'uno stato d'animo segnato da due semplici parole: generosità e speranza!

*Enrico Petriccioli*  
Vice Presidente con delega alla Comunicazione



## Carta delle Autonomie Federalismo alla prova

**L**a rampa di lancio per le riforme federaliste. Così il Ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli ha definito il Codice per le Autonomie approvato dal Consiglio dei ministri il 19 novembre.

L'obiettivo è quello di semplificare l'assetto istituzionale e risparmiare. Fare i conti è difficile. Ma una stima per quanto riguarda il sistema comunale, Calderoli l'ha fatta, quantificando i risparmi in circa 150 milioni: oltre il 20% di quei 600 milioni indicati come il costo annuale sostenuto da chi oggi governa e legifera nei Comuni.

Il primato comunale della razionalizzazione "abita" soprattutto nei Comuni sotto i mille abitanti (che sono circa duemila, un quarto del totale), che dovrebbero accontentarsi di otto Consiglieri e rinunciare alle giunte collegiali. **Ma che cosa cambia in concreto?** Il disegno di legge

individua e disciplina le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane. Razionalizza e riordina, anche al fine del contenimento della spesa pubblica e della riduzione degli assetti organizzativi delle amministrazioni statali, gli uffici periferici dello Stato e il sistema dei controlli interni. Prevede, inoltre, lo snellimento dell'apparato amministrativo locale mediante una complessiva rivisitazione dell'impianto degli Enti territoriali ed una drastica riduzione che porterà al taglio di circa 34 mila tra Consiglieri

comunalì, circoscrizionali e provinciali e di circa 15 mila Assessori comunali e provinciali.

Diversamente da quanto previsto nella prima bozza, non sono stati soppressi i Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani. Il confronto con il Ministro è servito a dimostrarne, oltre che l'importante ruolo, anche i costi contenuti che non gravano sulla finanza pubblica locale.

Un passaggio particolarmente spinoso è quello che riguarda le Comunità Montane, destinate a chiudersi. "Attualmente sono 185 e non 367", afferma il Presidente Enrico Borghi replicando

alle cifre fornite dal Ministro. La Carta delle autonomie rappresenta il terzo importante intervento di semplificazione normativa realizzato da inizio legislatura, dopo i due decreti legge n. 112 e n. 200 del 2008: interventi che, complessivamente, hanno permesso di ridurre a sole

2.400 circa il numero delle leggi vigenti anteriori al 1970. In totale questi tre interventi di semplificazione hanno permesso di abrogare, complessivamente, circa 39 mila atti normativi in poco più di un anno e di portare il totale complessivo delle leggi attualmente in vigore, ante e post 1970, a poco più di 11 mila. "Un risultato eccezionale - prosegue il ministro Calderoli - se si considera che fino a pochi anni fa non si sapeva, nemmeno in maniera orientativa, quante fossero le leggi in vigore".

**Il ddl Calderoli approvato, dal Consiglio dei Ministri, punta al riordino degli Enti locali anche ai fini della lotta agli sprechi. Riviste le funzioni di Comuni e Province.**



*Il Ministro Roberto Calderoli*

La norma rivede dunque le funzioni assegnate a Comuni e Province e apre la strada alla possibilità di ridurre numericamente le Province ( e di conseguenza le Prefetture), ma nel contempo ne potenzia i compiti.

Regioni ed Enti locali non sono soddisfatti del risultato perché, dopo un lungo confronto, non tutti gli emendamenti da loro richiesti sarebbero stati accolti dal Governo. In particolare, affermano, sarebbero saltate le modifiche volte ad un profondo decentramento dallo Stato a favore di

Regioni, Province e Comuni. Se così fosse, sostengono, la riforma sarebbe un semplice “restyling” e “non garantirebbe un equilibrio tra i vari livelli di governo e il federalismo fiscale non avrebbe sostenibilità”. Una posizione sostenuta anche dalle opposizioni, che accusano il Governo di fare propaganda e chiedono di chiarire con quali risorse e con quali norme si attuerà il federalismo fiscale.

*Giampiero Guadagni*

## Publicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto di indicizzazione del sovracanone BIM

Venerdì 4 dicembre è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto di aggiornamento della misura del sovracanone BIM. Federbim dà atto e ringrazia il Ministero dell'Ambiente per la tempestività nel pubblicare tale atto, datato 25 novembre 2009 e intitolato "Determinazione del sovracanone in tema di concessioni di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice per il biennio 1° gennaio 2010-31 dicembre 2011".

In base a tale decreto, la misura del sovraca-

none annuo dovuto a norma di legge dai concessionari di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice, con potenza nominale media superiore a kW 220, viene elevata, per il biennio 1° gennaio 2010-31 dicembre 2011, da euro 20,35 a euro 21,08 per ogni kW di potenza nominale media concessa o riconosciuta ai sensi del testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni.





## Montagna: un testo di legge positivo ma incompleto

È in discussione alla Camera la proposta di legge "Disposizioni in favore dei territori di montagna": una iniziativa bipartisan per gettare il cuore oltre l'ostacolo delle diverse appartenenze politiche e affrontare le tematiche della montagna in modo complessivo e organico.

Ne abbiamo parlato con l'Onorevole Roberto Simonetti, della Lega Nord, membro della Commissione Bilancio della Camera, che nelle scorse settimane ha presentato il provvedimento al Gruppo parlamentare Amici della Montagna.

D) Intanto, quali sono i punti cardine del provvedimento?

R) Il provvedimento prende corpo dall'unione e sintesi delle proposte di legge depositate da diversi deputati ed in particolare da quelle degli On. Caparini e On. Quartiani. Le finalità della legge sono la salvaguardia e la valorizzazione delle specificità culturali, economiche, sociali ed ambientali dei Comuni montani.

D) Onorevole Simonetti, nel testo mancano alcuni temi decisamente importanti per le Comunità Montane: ad esempio la questione del dissesto idrogeologico...

R) Il provvedimento istituisce un Fondo nazionale integrativo per i Comuni montani da destinare al mantenimento e potenziamento

dei servizi pubblici, del sistema scolastico, per agevolazioni tariffarie in materia energetica ed idrica, incentivi per l'utilizzo dei territori incolti e per l'accesso dei giovani alle attività agricole e per le politiche di forestazione. Se il territorio è curato, seguito, mantenuto nella sua integrità i danni idrogeologici verranno ad essere diminuiti. Inoltre si prevede la possibilità per i comuni di affidare direttamente i

propri lavori pubblici e di poter utilizzare gli agricoltori di montagna per gli stessi lavori. In finanziaria, che stiamo discutendo in commissione, saranno poste delle ingenti cifre per il dissesto idrogeologico.

D) Si parla da tempo della green economy come volano fondamentale per lo sviluppo della montagna. In che modo la legge può valorizzare questo aspetto?

R) Politiche per la forestazione, l'accesso dei giovani alle attività di montagna, il mantenimento della vita in quota sono l'elemento essenziale per attivare e perseguire le filiere corte sia energetiche che produttive. Il legno e l'acqua quale elemento di produzione di energia rinnovabile sono i fini a cui perseguire.

D) Un tema centrale per i Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani è la possibilità per gli enti

**A colloquio con  
l'On. Roberto Simonetti  
(Lega Nord): " Il testo unificato ha come obiettivo la salvaguardia e la valorizzazione delle specificità dei comuni montani".**

# L'intervista

## L'intervista

locali di concorrere alle concessioni sullo sfruttamento delle risorse per la produzione dell'energia. Come interviene in tal senso la sua proposta di legge?

La proposta non interviene direttamente ma indirettamente: all'art.3 comma 3 si parla di agevolazioni tariffarie in materia energetica ed idrica.

D) Alla fine, la bozza del Codice delle Autonomie presentata dal Ministro Calderoli non ha più previsto la soppressione dei Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani. Qual è la sua valutazione sulla vicenda?

R) Il Codice delle Autonomie sarà il mezzo con il quale si potrà attuare il Federalismo Fiscale. Non si può prescindere da una riorganizzazione istituzionale territoriale per poter dare maggiori poteri ed entrate agli enti locali. A questo va di pari passo lo sfoltimento delle partecipate e dei consorzi talvolta antagonisti ai compiti istituzionali dei comuni.

D) Lei è anche Presidente della Provincia di Biella: nella maggioranza c'è un partito - non il suo - che vuole sopprimere le province. Quale dovrebbe essere a suo giudizio il ruolo futuro delle province?

R) La provincia è un ente necessario, chiaramente deve avere un dimensionamento minimo affinché la sua azione di area vasta sia chiara. La proposta di legge per la sua abolizione è già stata scartata dal Parlamento il mese scorso. In futuro le Province dovranno avere sempre più compiti legati alla gestione dei rifiuti, dell'acqua, dell'urbanistica e della programmazione e pianificazione territoriale. Dovranno inoltre essere una camera di concertazione fra gli enti territoriali stessi e fra questi e la Regione, ente che con il Federalismo acquisirà nuove competenze e grande forza istituzionale.

D) Come è possibile armonizzare questo ruolo con gli enti presenti nei territori, montani e non?

R) Con il dialogo e con i servizi. I Comuni piccoli è chiaro che non possono reggere autonomamente. Preservando comunque le proprie specificità e i propri "campanili" dovranno unire la gestione dei servizi per una maggiore efficienza ed efficacia della loro azione amministrativa.

*Giampiero Guadagni*



*Onorevole Roberto Simonetti*

## Carlo Personeni riconfermato Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como - Bergamo

Con l'84% delle preferenze Carlo Personeni è stato confermato per i prossimi 5 anni alla guida del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e fiumi Brembo e Serio, Consorzio che comprende 128 Comuni, 5 Comunità Montane e oltre 350 mila abitanti.

L'Assemblea generale del Consorzio si è tenuta sabato 10 Ottobre a Bergamo sia per il rinnovo delle cariche sociali, sia per adempiere a tassative disposizioni della Regione Lombardia che recependo le disposizioni previste nella Finanziaria 2008 ha imposto la riduzione a cinque, Presidente compreso, dei componenti il Consiglio di Amministrazione. Eletti, con ampio consenso, Raimondo Balicco (Sindaco del Comune di Mezzoldo); Angelo Morandi (Consigliere comunale di Valbondione); Giorgio Valoti (Consigliere provinciale e già Sindaco di Cene); Michele Villarboito (Sindaco del Comune di Serina).

L'Assemblea, alla quale erano presenti ben 106 Sindaci o loro delegati, ha ascoltato attentamente la relazione del Presidente Personeni che, parlando dell'attività svolta nel quinquennio trascorso, ha ricordato i programmi sviluppati in collaborazione con le 5 Comunità Montane che insistono sul Consorzio BIM e i Comuni Rivaschi (2 milioni di euro complessivi). E ancora: i programmi sostenuti direttamente dal Consorzio BIM nell'Ambito delle

Comunità (pista ciclabile in Valle Seriana; acquisizione nuovo complesso Casa per Anziani per la Fondazione Don Stefano Palla in Valle Brembana; i progetti Siscotel per la Valle Imagna; il recupero del nucleo storico di Nesolio in Valle S. Martino). Il tutto per 1 milione 800 mila euro. Da segnalare poi le Borse di Studio in favore degli studenti residenti nel Consorzio BIM, per premiare gli studenti meritevoli, e per sostenere le spese ed i disagi per quelli che abitano lontano dai centri scolastici (più di 200 mila euro).

Personeni ha rimarcato anche il costante e apprezzato piano di intervento svolto in favore di tutti i Comuni del Consorzio BIM, degli Enti pubblici e delle Associazioni con finalità spor-

tive e di assistenza sociale attraverso la concessione di un contributo a rimborso a tasso zero e con piani agevolati di rientro. Iniziativa che ha consentito di realizzare e sostenere notevoli opere pubbliche e di miglioramento su tutto il territorio del Consorzio. La cifra concessa in questi ultimi anni supera i 15 milioni di Euro. Tra i programmi sviluppati nel quinquennio, c'è il sostegno alle piccole imprese commerciali e ai negozi di montagna la cui presenza assume un valore altamente sociale e di sopravvivenza per le comunità più disagiate; il sostegno promosso per la partecipazione di tanti Comuni del Consorzio BIM ai bandi Cariplo in favore dell'"Audit Energetico"; l'attività di assistenza

**Il Consiglio Direttivo ridotto a cinque componenti in ossequio alla legge regionale 33/2008**

*Al centro il Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como - Bergamo, Carlo Personeni*



e difesa della Federbim in favore dei Consorzi BIM e di salvaguardia del sovracanone in un momento come l'attuale di grande innovazione legislativa e di organizzazione dello Stato e degli Enti territoriali; l'attività del Consorzio Enerbim tesa alla valorizzazione del sovracanone e al ritiro di energia in sostituzione del sovracanone.

Dopo la riconferma a Presidente, Carlo Personeni ha ringraziato per l'ampia fiducia concessa e gli apprezzamenti dimostrati. "Dobbiamo continuare con il lavoro svolto e così ampiamente apprezzato dai Comuni consorziati e dagli Enti sovracomunali. Ci aspettano giorni im-

pegnativi: la nostra gente, gli amministratori dei nostri Comuni specie di montagna si aspettano da noi e dal Consorzio BIM un sostegno e un interlocutore capace di sostenerli nella difesa del bene acqua, nella difesa del sovracanone che è il giusto ritorno per lo sfruttamento dell'acqua ed in particolare quest'indennità è risorsa dei Comuni e solo loro sono titolati alla gestione e non altri Enti Locali. Per quanto attiene al futuro dei Consorzi BIM sarà indispensabile trovare il ruolo specifico nel settore del risparmio energetico e nell'investimento di nuove risorse di energie rinnovabili".

## Consorzio BIM Piave di Belluno, rieletto Giovanni Piccoli

**I**l Sindaco di Sedico, Giovanni Piccoli, è stato rieletto all'unanimità alla Presidenza del Consorzio Bim Piave di Belluno. A chiedere la sua disponibilità a svolgere un secondo mandato sono stati i Sindaci Bellunesi, attraverso una lettera nella quale sottolineavano la necessità di dare continuità alla gestione dell'ente. "I Comuni Bellunesi – si legge nella lettera - attraversano una fase di profonda difficoltà economica che rischia di pregiudicare la loro capacità di erogare servizi e di dare risposte concrete ai cittadini. L'attuazione del federalismo fiscale necessita di tempi lunghi e quindi non sembra rappresentare, nell'immediato, una soluzione ai problemi degli Enti Locali. Si avverte perciò la necessità di un organismo che svolga funzioni di rappresentanza e di coordinamento tra i Comuni Bellunesi", molti dei quali sono di piccole o piccolissime dimensioni. "Riteniamo inoltre – continua la lettera - che in questi ultimi cinque anni il Consorzio BIM Piave sia riuscito a svolgere in modo proficuo il ruolo di rappresentanza e coordinamento dei Comuni Bellunesi, attraverso il metodo del dialogo e della concertazione; ha saputo dare risposte concrete alle esigenze dei Comuni Bellunesi, istituendo fondi, distribuendo risorse e incentivando investimenti; ha avviato progetti innovativi nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'innovazione della pubblica amministrazione; ha rappresentato un punto di riferimento per le amministrazioni locali. E' in questa direzione

che il Consorzio BIM Piave deve andare anche nei prossimi cinque anni".

Sono proprio queste le ragioni essenziali che hanno portato Giovanni Piccoli ad accettare la candidatura e i Sindaci Bellunesi a rieleggerlo all'unanimità alla Presidenza del Consorzio BIM Piave.



*Giovanni Piccoli  
Presidente Consorzio BIM Piave di Belluno*

## Consorzio BIM Tagliamento, Domenico Romano riconfermato Presidente

**D**omenico Romano, 53 anni, è stato confermato Presidente del Consorzio BIM Tagliamento, carica che riveste dal 2000. Il Consorzio, formato da 49 Comuni, ha sede a Tolmezzo (Udine) e comprende territori della Provincia di Udine e Pordenone, è il più grande del Friuli Venezia Giulia.

Le Società Concessionarie di impianti ubicati nell'ambito del BIM corrispondono annualmente, quali sovracanonici, circa due milioni di euro, assegnati per la maggior parte ai Comuni per iniziative volte a favorire il progresso economico-sociale delle popolazioni appartenenti. Particolare attenzione viene riservata dal 1996 alle attività culturali, attraverso la concessione di contributi annuali (160 mila euro) a sostegno degli oneri gestionali delle realtà museali presenti.

Da qualche anno il Consorzio BIM sostiene e promuove le pubblicazioni e le ricerche di alto valore culturale e scientifico.



*Domenico Romano  
Presidente Consorzio BIM Tagliamento - Tolmezzo (UD)*



## Consorzio BIM di Vallecamonica, Francesco Gelfi nuovo Presidente

**L**il 7 ottobre scorso Francesco Gelfi è stato eletto Presidente del Consorzio BIM Vallecamonica. Gelfi, Sindaco di Cividate Camuno dal 1999 al 2009, delegato al Consorzio BIM dal 1999, è nato a Cividate Camuno (BS) il 21 marzo 1951.

Gelfi ha presentato le linee programmatiche del proprio governo che prevedono una forte sinergia con la Comunità Montana di Vallecamonica con la quale si dovranno definire i rispettivi ruoli, senza invasioni di campo e duplicazione di competenza, al fine di razionalizzare e ottimizzare le risorse da impiegare sul territorio.

Nel merito, il documento programmatico prevede, oltre al mantenimento di tutti i servizi già erogati dall'Ente, la promozione di progetti per la creazione di servizi e reti tecnologiche per la modernizzazione del territorio, per il sostegno alle politiche di promozione turistica e culturale dei vari enti. Il Consorzio BIM dovrà svolgere un ruolo attivo nella promozione degli investimenti del territorio ed in particolare, nel rispetto degli scopi statutari, nei confronti dei comuni soci, ai quali andrà rivolta particolare attenzione attraverso il potenziamento del fondo di rotazione e lo studio di modalità nuove per il finanziamento delle infrastrutture comunali di carattere comprensoriale. Sarà valorizzato il ruolo che può assumere l'incubatore d'impresa di Cividate Camuno nella promozione dell'imprenditoria giovanile e nell'integrazione delle diverse filiere economiche: l'artigianato, il turismo e la cultura, ma anche le libere professioni, la manifattura più creativa. Gelfi intende produrre tutte le semplifi-



*Francesco Gelfi  
Presidente Consorzio BIM Vallecamonica - Breno (BS)*

cazioni amministrative e societarie che possono permettere una più agevole e razionale gestione dei servizi sul territorio.

Avendo attenzione ai giovani si dovrà lavorare per completare e innovare le infrastrutture del territorio: dalla viabilità, alla depurazione, alla connessione telematica, per gestire con modalità nuove la rete civica, e sperimentare la gestione di servizi che valorizzi il telelavoro e la didattica a distanza.

Il ruolo del Consorzio BIM sarà quello di potenziare l'offerta dei servizi ai Comuni attraverso la definizione dei progetti incompiuti quali il sistema catastale, lo sportello unico per le imprese, il sistema informativo territoriale.

Andrà infine valorizzata la positiva esperienza di partenariato pubblico/privato sociale avviata con la rete civica Voli per la fornitura di tutti quei servizi tecnologici avanzati gestiti in forma accentrata presso il centro servizi del Consorzio BIM.



On. Erminio Angelo Quartiani

## Il Concerto della Coralità in Parlamento: un contributo ad una armoniosa relazione tra città e terre alte

**I**l 18 dicembre, con il contributo anche di Federbim, si è svolto il 5° Concerto della Coralità di Montagna presso la Camera dei Deputati, organizzato dal Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano. Protagonisti sono stati undici cori, provenienti da altrettante regioni. L'appuntamento si è chiuso con l'esecuzione del Coro Tempera dell' Aquila, in segno di solidarietà con gli amici abruzzesi colpiti dal terremoto. Un gesto di unione della comunità nazionale nella migliore delle

**L'appuntamento di quest'anno si è chiuso con l'esecuzione del Coro Tempera de L'Aquila, in segno di solidarietà con gli amici abruzzesi colpiti dal terremoto.**

tradizioni della Coralità popolare del nostro Paese. Infatti la società montanara, basata su relazioni umane sincere e solidali, si racconta anche col canto. Col canto si riconosce e si fa conoscere. Il coro diventa strumento di socializzazione culturale, profondamente connesso al modo di pensare delle comunità e del loro modo di vivere. "I canti popolari" rivelano il linguaggio, il carattere di un popolo, di una regione, di un territorio. Canti che sono ideati e scritti da artisti, musicisti e autori che interpretano il loro tempo e il loro ambiente diventano espressione di popolo, tradizione di popolo. Non per forza canto popolare è dunque sinonimo di semplicità. È anche ricercatezza, tendenza al bello e al gusto che il Coro deve e può sapere interpretare.

Il canto popolare di un tempo era spesso il ri-

sultato di un determinato rapporto città/montagna, tra ambiente urbano e rurale. Era tradizione che si tramandava. Era riproposizione di moduli affini, di canti nati in pianura o in città e riproposti in montagna o viceversa.

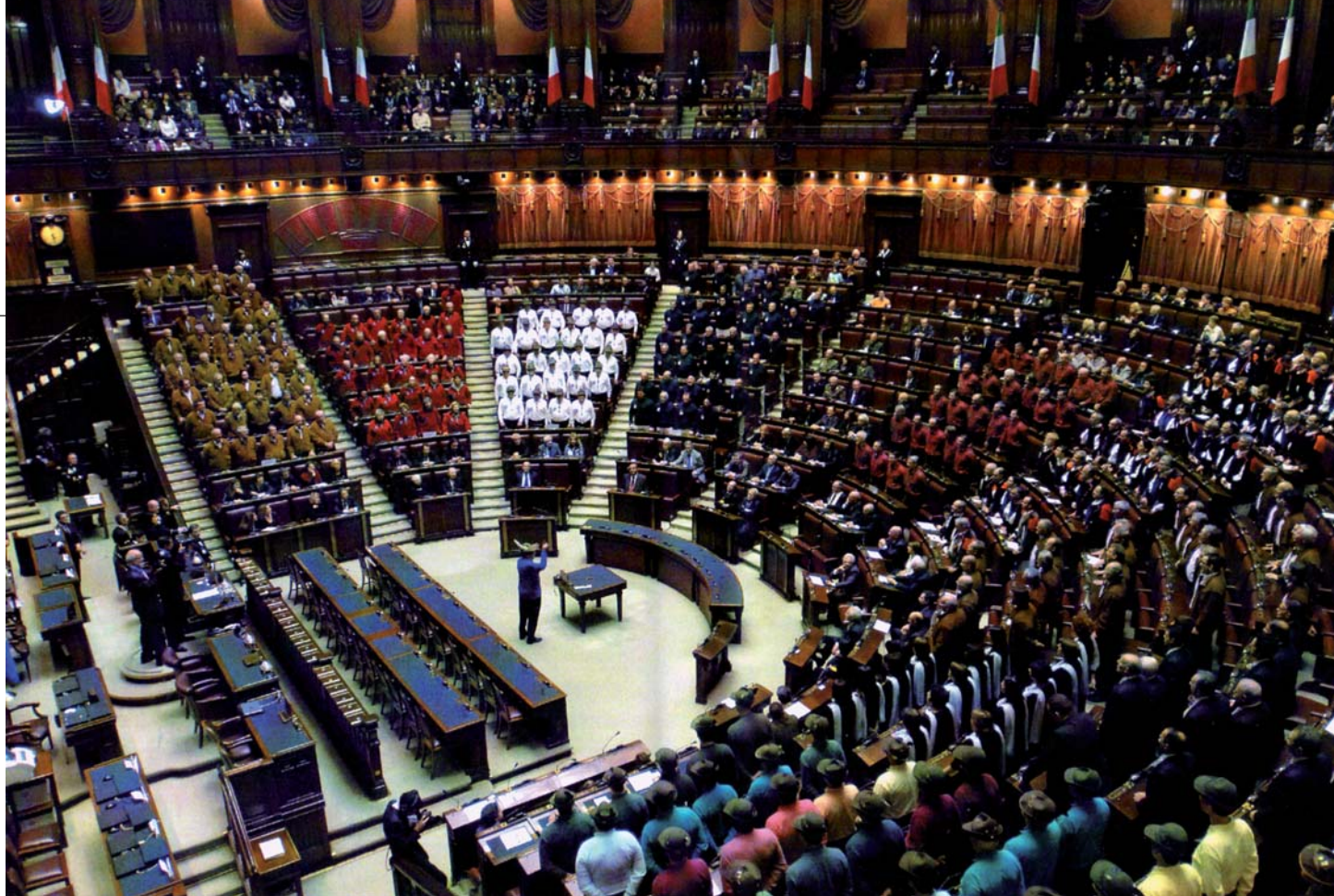
Non si deve perdere questo patrimonio di canto popolare. Ma si deve anche rinnovare, per elaborare qualcosa di vivo che duri nel tempo e racconti di una nuova armonia tra città e terre alte. Anche per questo motivo i Cori vanno sostenuti, così come vanno sostenute la ricerca et-

nomusicale e quella che si ispira a soggetti e temi del tempo nuovo, per non contrapporre tra loro la ricerca del passato con quella dell'oggi e per renderle compatibili, pur nella distinzione. La pratica del canto corale va sostenuta, a cominciare dalle scuole pubbliche, rientrando nei percorsi formativi, lasciando che il gusto possa rimodularsi alle esigenze del presente moderno, non alimentando nette cesure col passato e il legame con la propria storia e il proprio ambiente.

La coralità è una delle forme più elevate di aggregazione e partecipazione alla vita sociale. Come tale va incrementata e sorretta dall'amministrazione pubblica, dalle istituzioni nazionali e locali/regionali.

Per superare il gap dell'Italia rispetto al resto del mondo, dove conoscono anche raffinate ri-





cerche etnomusicali italiane da noi ignorate, serve diffondere la consapevolezza che il Canto popolare crea valore, non è un orpello futile, è parte del valore incorporato nel territorio e nella comunità locale.

Affrontare così il tema della coralità di montagna è utile per comunicare con il canto e la musicalità un rapporto nuovo tra locale e globale, tra tradizione e progettualità, tra ricordo e speranza di futuro, dentro una tensione di ricerca volta a fornire sintesi innovativa, senza astrazione dal territorio, dalla sua narrazione, dal suo rapporto con l'uomo che nella quotidianità lo abita, lo protegge, lo trasforma e lo usa.

La coralità popolare diffonde armonia sociale e genera speranza. Non è poco ancor più nei momenti di grave crisi economica e sociale, nei quali occorre impedire che prendano spazio la decadenza e la disperazione.

Il canto, quando non è solo svago o fuga dalla realtà, è di conseguenza anche fattore di coesione e di autostima. Non a caso a questo impegno si dedicano in Italia oltre 5 mila cori amatoriali. L'impegno nostro è di non deluderne le aspettative e non reprimerne le aspirazioni, sottovalutandoli solo perché spesso la coralità si colloca fuori dal mercato.

Di ciò il nostro tempo ha bisogno: di luoghi partecipati nei quali ciascuno si impegna ge-

nerando nuovi valori e nuove esperienze, nel segno dell'arte e della cultura.

Sono queste le ragioni che ci muovono nell'organizzare il concerto di Natale alla Camera dei Deputati.

Posso testimoniare che, quando oltre trecento coristi nell'Aula della Camera cantano insieme l'Inno Nazionale e La Montanara, nei cuori e nelle menti di tutti i partecipanti al Concerto corre l'emozione e un grande senso di appartenenza alla Nazione, alla Montagna, alla Coralità, alla Comunità.

Se la coralità di montagna può dimostrare così di non appartenere ormai più ad un solo territorio, quello delle terre alte, ma di appartenere a tutta la comunità nazionale, anche le montagne delle quali la coralità si alimenta appartengono a tutti gli italiani, che devono pensarle e viverle come un valore da preservare, un patrimonio di storia, di cultura e di tradizioni di cui andare fieri, una risorsa che è parte integrante della nostra economia, un investimento per il futuro migliore della qualità della vita nostra e dei nostri figli.

*Erminio Angelo Quartiani*  
Deputato della Camera e Presidente  
Gruppo Amici della Montagna  
del Parlamento Italiano

## Dissesto idrogeologico 44 miliardi per mettere in sicurezza il Belpaese

**P**ur nella ristrettezza della situazione del bilancio pubblico, bisogna affrontare il problema del dissesto idrogeologico del territorio, riconoscendo “precedenza assoluta a investimenti e risorse”. Sono parole del Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Una sollecitazione forte rivolta alle istituzioni nazionali e locali perché non si ripetano casi come quello dell’alluvione di Messina. Secondo una indagine della Commissione Am-

**Secondo un’indagine della Commissione Ambiente della Camera sono a rischio frane l’80% dei Comuni italiani e il 10% del territorio nazionale. L’appello del Capo dello Stato Giorgio Napolitano: “Precedenza assoluta a investimenti e risorse in questo settore”.**

biente della Camera l’80% dei Comuni italiani e il 10% del territorio nazionale sono a rischio frana. Per mettere in sicurezza il Belpaese occorrerebbero 44 miliardi di euro, di cui 27 per il Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il patrimonio costiero. Una valutazione per difetto, ma a disposizione ci sono poche centinaia di milioni.

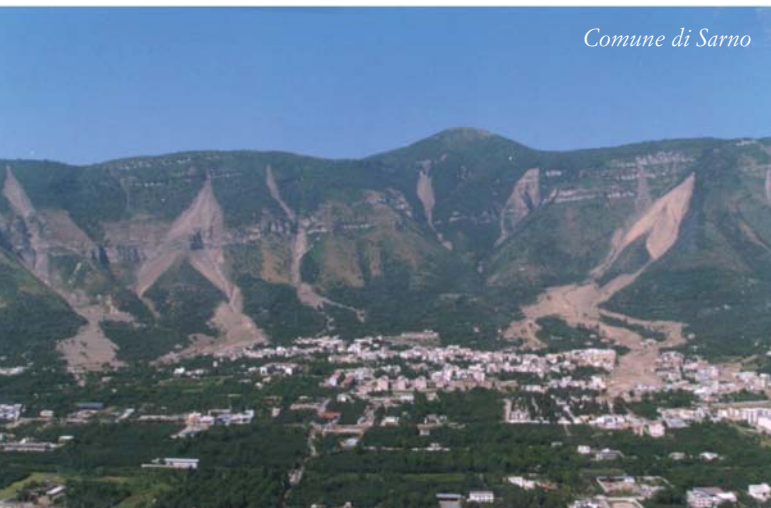
L’indagine segnala che negli ultimi 50 anni sono stati spesi più di 16 miliardi di euro per soppe-





rire solo ai danni derivanti da fenomeni alluvionali. L'Italia, fra le altre, risulta anche uno dei Paesi europei maggiormente colpiti da disastri naturali. Il disastro di Messina è l'ultimo di una lunga serie di disastri da dissesto idrogeologico che hanno colpito il Paese negli ultimi anni. Da Sarno, alle alluvioni in Piemonte, alla Valtellina. Negli ultimi 8 mesi per le emergenze di protezione civile sono costate 4,6 miliardi di euro. L'obiettivo dell'indagine è puntato sui casi di abusivismo edilizio, primi a provocare "disastri annunciati". Una delle principale cause, spiega il rapporto, è la costruzione di case nell'alveo dei fiumi o su un terreno franoso, spesso rice-

vendo un condono invece di una demolizione. Su questo fronte, un esempio eclatante è rappresentato dalle 4 mila famiglie in pericolo nella foce del Tevere. Ulteriori cause di dissesto, ha detto il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso, nel corso delle audizioni alla Camera, sono la dissennata pianificazione urbanistica, la carenza o l'errato dimensionamento di opere d'ingegneria, scriteriati comportamenti individuali, la generale fragilità del Belpaese e l'inadeguatezza normativa. Forte, in questi casi, la responsabilità degli amministratori che hanno autorizzato le costruzioni, con i piani regolatori "stravolti da



mille compromessi, che perseguono interessi di parte e non la compatibilità con le caratteristiche del territorio”.

In Europa, come è già avvenuto negli States, si parla di una “strategia di adattamento”, di mitigazione del rischio che agisce sulla prevenzione. La Commissione ha messo in cantiere una serie di proposte che vanno dalla programmazione triennale con assoluta priorità per la messa in sicurezza delle zone a rischio più elevato fino a un programma straordinario di prevenzione e manutenzione del territorio da parte dei singoli Comuni. Poi una revisione del quadro normativo e un recupero della visione multidisciplinare della difesa del territorio. Dalle grandi infrastrutture alle piccole opere,



poi, la Commissione auspica la predisposizione di linee guida. “Occorrerebbe anche puntare su una formazione multidisciplinare dei professionisti e dei tecnici - dice il relatore dell'indagine Francesco Nucara (Gruppo Misto) - con corsi di studio interdisciplinari presso le facoltà di ingegneria, agraria e geologia, sulla difesa del suolo e la prevenzione del rischio idrogeo-



logico”. E, ancora, la prosecuzione del Piano straordinario di telerilevamento, la riforma dei distretti idrografici, l'introduzione di norme per favorire la trasformazione delle aree dismesse, anche attraverso la leva fiscale e gli incentivi. Necessario delocalizzare gli edifici nelle aree a rischio, controllare i corsi d'acqua a monte, rispettare le fasce di pertinenza fluviale (ridando spazio anche per esondare), con grande attenzione anche ai corsi minori, attività



di controllo lungo i fiumi, spesso sede di abusi edilizi e discariche illegali che comportano un aumento del rischio.

Una serie di consigli, divisi in 7 punti, riguardano gli incendi boschivi. La Commissione sollecita la costituzione di una rete di intervento a livello comunitario, nell'ottica di razionalizzare l'uso delle risorse e rendere più efficaci gli interventi. Le Regioni, dal canto loro, chiedono di ampliare i finanziamenti dedicati all'incendio boschivo e di rivedere i criteri di riparto dei fondi. Sotto il profilo operativo si vorrebbero rendere più efficaci sia la fase di avvista-

mento rapido, sia la fase di lotta attiva a terra da affidare al lavoro congiunto di Forestale e Vigili del fuoco. Si chiede anche di sviluppare le attività di formazione e addestramento dei volontari del soccorso e di coniugare l'attività di prevenzione con il ciclo produttivo del territorio e la sostenibilità economica delle aree a rischio incendio. Poi si vorrebbe rendere omogenei i sistemi di monitoraggio e rilevazione del rischio incendi e rafforzare le attriti di sorveglianza svolte dall'uomo.

*Giampiero Guadagni*

## Meglio l'uovo oggi o la gallina domani?

**L**a recente approvazione della Legge Ronchi sui "Servizi Pubblici Locali" al di là di essere un Decreto Legge salva-infrazioni Ue, apre davvero un tema di grande confronto nella società italiana, si tratta di discutere e misurarsi su un tema complesso ma sensibile ed importante.

L'aspetto fondamentale di questa Legge che riguarda solo tre servizi, ovvero acqua e rifiuti e trasporti locali, cerca di vietare (quasi) gli affidamenti diretti di un comune ad una impresa interamente pubblica. Se si vogliono fare affidamenti diretti, ci deve essere con almeno il 40 per cento un socio privato industriale (non solo finanziario) con compiti di gestione, altrimenti no, si va in gara.

Questo fatto, al di là delle rispettabili idee di ciascuno, costituisce un elemento positivo per il dibattito politico altrimenti bloccato sul "gossip" e le leggi "ad personam"; ora, finalmente, si può parlare di cose che riguardano la vita di tutti ed è possibile confrontare, su posizioni e dati certi, la differenza, sul programma di Governo, tra maggioranza ed opposizioni, sempre che queste differenze esistano.

Su questi temi, che riguardano le scelte di economia politica tra pubblico e privato e sono altresì destinate a condizionare la vita quotidiana di famiglie, persone ed imprese, c'è bisogno d'una buona politica capace d'andare al di là

delle ideologie e di rifuggire da ogni logica d'interesse particolare.

Dato dunque, per condivisibile questo punto di partenza, è bene chiarire che se da una parte non provo alcun interesse per una sinistra che

dice sempre no, dall'altra m'interessa ancor meno un centrodestra che spinge sempre verso logiche di mercato, mentre auspicherei un centro-sinistra capace di cogliere le differenze e costruire le condizioni favorevoli per gestioni che siano finalizzate a soddisfare i bisogni dei cittadini

(non degli utenti) senza dover mettere al centro di queste imprese la necessità del profitto.

In questo senso la mia preoccupazione non è, pertanto, sul fatto che, alla luce di questa nuova normativa, la gestione sarà affidata ai privati, bensì che venga compreso come non sia giusto perseguire una mera logica capitalista del profitto quando si devono garantire quella sfera di servizi pubblici essenziali che corrispondono a diritti inalienabili ed irrinunciabili, per uno Stato che vuole essere davvero democratico.

Penso ci sia bisogno d'uno Stato meno economico e più sociale, riformista e non conservatore. Mettiamola così: non è più possibile continuare a ritenere che un Governo, in nome della modernità, debba occuparsi solo di risanamento dei conti pubblici e della competitività del

**Acqua, rifiuti, trasporti:  
beni comuni da  
salvaguardare.  
Riflessioni a proposito  
della "Legge Ronchi" sui  
servizi pubblici locali.**



*Il Ministro Andrea Ronchi*

Paese, quali scelte prioritarie per la crescita economica, a scapito del lavoro e dell'ambiente, per poi, salvarsi la coscienza, usando qualche risorsa per fare solidarietà sociale in nome della tenuta della coesione civile.

Ed ancora, non è possibile accettare che un Governo, sempre in nome della modernità, riduca sempre più gli spazi della democrazia rappresentativa ed il fondamentale concetto di sovranità territoriale, per poter mettere le mani sulle risorse naturali affidandole, poi, a società di gestione che rispondono solo a grandi interessi privati che, casomai fossero condizionati, lo sarebbero solo dai livelli Istituzionali più alti. Credo sia chiaro a tutti che nella nostra epoca è

sempre più palese la contraddizione capitale/natura, al punto che di fronte alla limitatezza ed al degrado delle risorse naturali siamo obbligati ad una chiara scelta di fondo: la dichiarazione d'insostenibilità dell'attuale modello economico con la conseguenza che dobbiamo evitare ogni esproprio dei beni comuni ed ogni privatizzazione selvaggia dei servizi pubblici allo scopo della valorizzazione del profitto.

Penso altresì che consegnare nelle mani di pochi (perché ciò potrebbe anche accadere) la possibilità di gestire grandi risorse naturali sia un serio rischio senza precedenti, considerata l'assenza di Leggi che prevedano forme ed autorità di controllo indipendenti ed autonome.

I beni comuni naturali, come l'acqua, le foreste ecc, sono necessari alla sopravvivenza stessa di ciascuna persona e della stessa vita sul pianeta e come tali devono essere gestiti garantendo l'accesso universale agli stessi e la conservazione alle generazioni future.

È possibile pensare, pertanto, di trasformare i beni comuni naturali e i beni comuni sociali, di cui i servizi pubblici rappresentano la garanzia d'universalità, in beni economici da sottoporre alle leggi di mercato?

La risposta va bene ponderata perché destinata a segnare il futuro dell'umanità.

La professoressa Ostrom, recente Nobel per l'economia, è considerata una delle massime autorità nello studio delle risorse comuni, ovvero quei beni utilizzati da più individui il cui consumo da parte di un attore riduce le possibilità di fruizione da parte degli altri, in una sua ricerca strettamente attuale in una fase nella quale lo sfruttamento delle risorse naturali pone sfide sempre più difficili all'umanità, ha analizzato i diversi sistemi di sfruttamento delle risorse naturali che, nel corso della storia, hanno permesso alle civiltà di scongiurare un collasso dell'ecosistema, pur sottolineando come in numerosissimi casi l'interazione tra uomo e natura non abbia invece prodotto delle interazioni sostenibili.

Ancora recentissimamente, nel luglio del 2009 sulla rivista "*Science*", la Ostrom, analizzando la situazione di depauperamento del patrimonio ittico, forestale e idrico, ha ancora una volta sottolineato come in questo campo non possano essere aziende pubbliche o private a garantire la sostenibilità "socio-ecologica". Questi soggetti in molte occasioni hanno accelerato il processo di impoverimento.

Ma ora torniamo al cuore della nostra questione, siamo di fronte ad una nuova disciplina che modifica la normativa sui servizi pubblici locali di rilevanza economica, non secondo una logica plausibile di liberalizzazione, seppure da monitorare, quanto ad una

vera e propria privatizzazione dei servizi pubblici locali e dell'acqua.

Il Dl Ronchi n 135/2009 all'art 15 contiene, infatti, la previsione di privatizzazione dei servizi pubblici locali: ciclo dei rifiuti, trasporto su gomma e l'acqua, pur precisando che la proprietà pubblica, della stessa acqua, va garantita. Si tratta dunque con grande chiarezza d'una precisa scelta che va verso una scontata ma sbagliata privatizzazione dei servizi pubblici che dovrebbero diventare oggetto di piani industriali che per loro caratteristica e ragioni d'essere sono orientati al contenimento dei costi alla massimizzazione delle performances in vista del maggior profitto possibile.

La ratio è evidente, evitare lo sperpero di denaro pubblico perché accanto a tante imprese pubbliche efficienti, ce ne sono tante che gettano via risorse economiche sempre più importanti in tempi di crisi. Peraltro è verosimile far notare che i privati, motivati dai profitti, a parità di efficienza presumibilmente chiederanno prezzi più alti delle imprese pubbliche. E allora le imprese pubbliche efficienti resteranno a galla, anche perché se sono veramente tali vinceranno le gare.

Penserò male ma ritengo che davanti ad una semplice norma che stabilisse come gli utili conseguiti dalle aziende di gestione dei Servizi Pubblici Locali debbano essere sempre e comunque reinvestiti e mai ripartiti fra i soci, non si troverebbe più l'interesse dei grandi players privati.

D'altronde i Comuni che ricavano utili, in forma di dividendi azionari, dall'attività delle loro aziende che forniscono servizi pubblici, in regime di monopolio naturale, li utilizzano per le spese delle loro comunità locali.

Altro che A2A quotata in borsa!

Non mi convince l'idea di coloro che auspicano la privatizzazione (Confindustria ed amici), perché ritengono che la gestione dei servizi pubblici locali possa produrre profitti, e di conse-





guenza questi non possono essere appannaggio esclusivo delle casse dei Comuni proprietari ma devono essere lasciati al mercato.

Qualcuno potrebbe obiettare, beh ma che c'è di male sul fatto che ci siano in gioco interessi? Sia chiaro non c'è nulla di male, però c'è di strano che qualcuno vuol fare profitto non con una propria idea o con propri investimenti a rischio ma semplicemente accaparrandosi (magari furbescamente) la ghiotta occasione di gestire risposte ai diritti di cittadinanza attraverso l'erogazione di prestazioni che nascono dai bisogni sociali e civili garantiti dal Pubblico.

Ecco perché, senza l'istituzione d'una regolazione chiara della gestione privata, resto contrario all'idea di questa privatizzazione dei nostri servizi pubblici, mentre invece sono e resto favorevole alla liberalizzazione del settore.

L'arrivo forzato del privato non è di per sé una panacea, mentre liberalizzare apre il mercato.

Le liberalizzazioni difatti, hanno un senso se riducono i costi e aumentano la qualità del servizio senza diminuire la dimensione dell'offerta, altrimenti diventano una mera speculazione sulle tasche dei cittadini. Soprattutto queste hanno un senso quando si prevede un equilibrio dei poteri tra il cittadino/utente e chi eroga il servizio in una sorta di monopolio di fatto; in particolare per l'acqua dove occorre rammentare che stante la peculiarità del Servizio idrico integrato, il gestore non ha concorrenza nel territorio in cui opera.

Questa normativa si dice che vuol favorire la crescita di grandi imprese idriche e multiutili-

ties aperte al capitale privato «straniero» (questo ben accolto a differenza degli immigrati e dei rom), a fronte di un nanismo delle gestioni municipali in economia, anch'esso appoggiato ma verosimilmente, solo, per dimostrare, in maniera mistificatrice, l'inefficienza e l'insostenibilità della gestione pubblica diretta, mentre in realtà si preoccupa solo di favorire interessi di alcuni gruppi industriali attraverso meccanismi ad incastro che consentano loro di appropriarsi di risorse locali strategiche, per sottrarre appalti al pubblico mercato ed evitare il controllo pubblico.

In conclusione pur davanti ad un impianto discutibile e migliorabile, il provvedimento del Governo può essere considerato sostanzialmente accettabile per un periodo di prova, ma lascia però aperti alcuni seri problemi.

Il primo, come saranno fatte le **gare**?

Il secondo, **chi regolerà** questi settori?

Il terzo, come **garantire l'uguaglianza di prestazioni** su tutto il territorio?

Queste sono le mie considerazioni e spero di essere smentito nella previsione che quest'ulteriore spinta verso la privatizzazione non porterà alcun vantaggio per le bollette delle famiglie italiane, com'è peraltro ampiamente dimostrato dal fallimento delle privatizzazioni dei grandi servizi pubblici di livello nazionale.

Per queste ragioni invito a riflettere sulla convenienza dell'uovo oggi rispetto alla gallina domani.

*Enrico Petriccioli*

## Mike Bongiorno: “Cervinia un pezzetto del mio mondo”

**A** Breuil-Cervinia, sabato 10 ottobre è iniziata la stagione dello sci: una stagione che quest'anno dovrà fare a meno di un grande amico di quelle montagne, Mike Bongiorno.

Ai piedi della Gran Becca il conduttore televisivo più conosciuto d'Italia giunse per la prima volta a metà degli anni cinquanta, stringendo subito un profondo legame con Cervinia e con i suoi abitanti: “*un pezzetto del mio mondo*” era solito definire quelle montagne, lungo le quali,

nel corso di tutti questi anni, ha percorso migliaia di chilometri di discese sugli sci.

**Per oltre mezzo secolo, il padre della televisione italiana ha frequentato le montagne valdostane: numerosi aneddoti e ricordi testimoniano il suo profondo e autentico amore per la Valle d'Aosta e per lo sci.**

Tanti gli aneddoti che hanno caratterizzato questo mezzo secolo di frequentazione: Mike li raccontava sempre con entusiasmo e con la tipica commozione di chi ripercorre i ricordi più cari. Dalla colletta con Renato Rascel per donare un'autoclave ai vigili del fuoco, all'indimenticabile ascensione sul Cervino.

Nel 1976, infatti, per le riprese dello spot della Grappa Bocchino, pubblicità che rese popolare



Mike Bongiorno

la frase “sempre più in alto”, salì fino ai 4.478 metri della vetta, dove rimase bloccato per quasi due ore a causa del maltempo. *“Mi portarono su con l’elicottero – raccontava Mike – e mi lasciarono lì per girare le riprese. Poi il velivolo scese per fare rifornimento e, improvvisamente, arrivò una bufera. Mi trovai in mezzo alle nuvole, con un vento pazzesco. L’elicottero non poteva salire a riprendermi. Fu un momento drammatico, pensai di essere finito. Avevo solo Dio che mi poteva aiutare. Mi sono legato alla croce e l’ho abbracciata. Poi, in mezzo alla nebbia, ho visto un cavo, mi sono agganciato e l’elicottero mi ha portato via nel vuoto, come un angelo”*. Tra le altre avventure, la salita sul Monte Bianco e alcune puntate del quiz televisivo “La ruota della fortuna” ambientate sulle piste da sci valdostane.

Queste sono solo alcune testimonianze del profondo legame con le montagne valdostane: Mike era riconosciuto come uno del Breuil, adorava sciare sulle nevi di Plateau Rosa e Plan Maison in compagnia dei fidati maestri Leo Gasper e Bepi Garnero, per poi trascorrere piacevoli serate in compagnia dell’amico alpinista Achille Compagnoni.

Nominato “Maestro onorario della Scuola di sci del Cervino”, dal 1999 il decano della televisione era cittadino onorario di Valtournenche e nel 2007 era stato insignito del titolo di “Ami de la Vallée d’Aoste”, un riconoscimento che gli era stato conferito quale segno tangibile di gratitudine, stima ed affetto e che aveva ritirato senza nascondere un velo di emozione quando, dopo aver salutato pubblico e autorità con il suo cavallo di battaglia “Allegria!”, aveva affermato “è uno dei giorni più belli della mia vita”. Solo la frattura di una gamba lo costrinse ad abbandonare lo sci alpino, per dedicarsi allo sci di fondo, ma non rinunciò mai a frequentare Cervinia, dove per l’ultima volta era stato visto ad agosto: una breve sortita in paese, quattro passi in centro, un caffè vicino al golf.

Mike ha sempre dimostrato un profondo e

autentico amore per le nostre montagne e per lo sci, che amava praticare sulle piste ai piedi del Cervino. La montagna ha sempre esercitato su di lui un fascino particolare, non solo per i paesaggi incantevoli che consente di ammirare e per il silenzio che ispira un atteggiamento di riflessione e contemplazione ma anche per i valori che trasmette, quali la tutela dell’ambiente, il rispetto di se stessi e degli altri, l’impegno per raggiungere la mèta, la consapevolezza delle proprie capacità ma anche dei propri limiti. La Montagna ha perso un grande estimatore ed un amico sincero.

*Giovanni Barocco*

Presidente Consorzio BIM Dora Baltea - Aosta



*Mike Bongiorno*

## Mattia Preti, Il Cavaliere Calabrese

**È** una stupefacente eterogenesi dei fini che motiva le cifre figurative dell'opera considerata il "testamento pittorico" di Mattia Preti: il Cavalier Calabrese, il cui distacco adolescenziale dal luogo natio fu causa di una nostalgia e di un ritorno che attraverso l'incessante lavoro d'artista raggiunse l'agognato riscatto sociale, oltre i limiti del tempo.

Mattia partì dalla dotta e ricca città di Taverna forse già nel 1624, verosimilmente richiamato dal fratello maggiore Gregorio (Taverna 1603 - Roma 1672), titolare di un'avviata bottega d'arte in Roma, ove fu registrata la residenza di entrambi a Pasqua di quell'anno. Figli della diaspora e protagonisti di un inusitato sodalizio artistico, i due pittori furono vincolati dalla loro appartenenza familiare e dalle differenze sociali imposte dai ceti nobili che nel 1605 decisero in patria il declassamento di Cesare del Preite, il cui nome fu trascritto negli elenchi degli "Honorati", atto che condizionò la vita delle successive generazioni dei Preti; Gregorio per primo ma soprattutto Mattia, ne subì gli effetti che lo portarono ad un vero e proprio scontro con il sedile patrizio, protrattosi fino alla fine della sua esistenza. Si spiega così che non appena avuti i primi riconoscimenti nella capitale, il giovane Mattia Preti, "nato di Padre e Madre onorati...", supplicò Papa Urbano VIII di dare facoltà al Gran Maestro Jean Paul Lascaris dell'Ordine di San Gio-

vanni di Gerusalemme, di riceverlo con il grado di Cavaliere di Obbedienza Magistrale e così: "possa, e debba godere di tutte le gratie, honori, e privilegij, che godono gli altri Cavaglieri d'obediencia magistrale..". Il Papa accolse la domanda il 13 novembre 1641, favorendo la nomina del Preti a Cavaliere di Obbedienza Magistrale nell'Ordine di San Giovanni a Malta, ove fu ricevuto il 31 ottobre del 1642.

Dopo i formativi ma difficili anni romani (1624?-53), l'inevitabile rottura del rapporto di collaborazione con il fratello Gregorio (1646 ?), la formidabile affermazione a Napoli (1653-60) e il ritorno a Roma (1660-61), Mattia Preti, il 14 gennaio del 1660, scrisse a Papa Alessandro VII, di dare facoltà al Gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme per la sua nuova nomina al grado superiore di Cavaliere di grazia, "...senza haver obbligo di fare altre prove - e confermare detta ricettione di Cavaliere di gratia come sopra con dispensarlo per ritrovarsi l'Ore in età di 45 anni, e desideroso da hora impiegarsi utilmente in servizio di detta religione, che non ostanti i difetti di non aver 12 anni d'antianità et cinque di residenza possa esser Commissario, et far, et ricevere prove di Nobiltà...". Alla successiva lettera d'intercessione del Papa, datata 13 febbraio 1660, dopo oltre un anno, fu dato riscontro dalla cancelleria maltese dell'Ordine di San Giovanni che ricevette fra Mattia Preti con il nuovo titolo di Cavaliere

**La "prigione dorata" di Malta, dove il pittore manifestò fino alla morte la sua formidabile forza creativa.**

di Grazia. È rilevante in questa situazione, citare la lettera datata 15 settembre 1661, firmata dal Gran Maestro Raffaello Cotoner e con la quale (prima della nomina a Cavaliere di Grazia) s'informò il Venerabile Concilio dell'Ordine di San Giovanni della proposta di *"fra Matthia Preti del Venerando Priorato di Capua, mosso da zelo di servire questa Sacra Religione, s'offeriva a dipingere, e dorare a spese proprie tutta la volta della nostra maggior chiesa conventuale di San Giovanni"*. La proposta e il monumentale progetto per la decorazione della chiesa maltese di San Giovanni Battista furono celermente accettati dal Concilio dell'Ordine il 30 settembre dell'anno 1661; fu questo l'ingentissimo prezzo che Mattia Preti pagò per conquistare, in suo nome, la riabilitazione nobiliare della famiglia, passata attraverso durissimi anni di lavoro nell'isola, divenuta una sorta di "prigione dorata" e nella quale l'artista manifestò fino alla morte la sua formidabile forza creativa. I primi contrastati rapporti di Preti con l'Ordine dei Cavalieri di Malta, li possiamo rileggere nella fitta corrispondenza che il pittore tenne con l'amico don Antonio Ruffo di Messina, in particolare in una missiva del 10 marzo 1669: *"Viene ignudo il suo detto Pittore per aver si poca somma dopo tanti anni di fatica in questa Isola e non aver ottenuto sino oggi più di scuti cento cinquanta di pensione ne si vede modo di ottenere altro tanto trionfa la tirannia contro chi a fatto quel che ò fatto io né so risolvermi dispiacendomi il partire per non perdere quanto ho fatto e tratenermi giornalmente mi vedo più rovinare..."*. Tuttavia, il grandioso risultato raggiunto nella realizzazione del monumentale ciclo pittorico della volta nella co-cattedrale di San Giovanni a La Valletta, raffiguranti la vita e il martirio del Patrono dell'Ordine dei Cavalieri Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme, contribuì notevolmente ad accrescere la notorietà del Calabrese, artista dominante a Malta, affermatosi con importanti committenze nella penisola italiana e nelle principali corti europee. Il 25 gennaio 1672 morì a Roma Gregorio

Preti; non è inverosimile pensare che fu in quell'occasione che Mattia partì dall'isola per raggiungere la capitale e poi probabilmente Taverna, ove concluse alcuni contratti relativi ai dipinti per gli altari gentilizi che all'epoca erano in costruzione nei numerosi e sontuosi edifici ecclesiastici. Alla stregua dei fatti e dei documenti, si può anche ipotizzare che Preti, per una giustificata forma di rispetto, riprese gran parte dei contatti con la patria, soltanto dopo la morte del fratello maggiore e suo primo maestro. L'ampliamento e restauro architettonico della Chiesa conventuale di San Domenico in Taverna, danneggiata dal terremoto del 1662 e dei quali si hanno tracce documentarie a partire dall'anno 1668, rese più logiche le condizioni del travolgente ritorno del Cavaliere di San Giovanni che ad "armi pari" affrontò i nobili del luogo, sovrastandoli fino al punto di potersi permettere la costruzione di un proprio altare gentilizio all'interno del più importante edificio ecclesiastico, dotandolo di cripta sottostante, rendite e stemma di famiglia, inquadrato sulla croce di Malta.

Ci riportano invece ai primi anni '80 del Seicento i documenti relativi ai contratti di costruzione e dotazioni delle nuove cappelle della chiesa domenicana di Taverna e al 1687 le notizie più certe sulla tomba padronale di Mattia Preti, *"...che sta costrutta nella Chiesa di San Domenico nella Cappella di San Giovanni Battista, del medesimo Fra Mattia Preti..."*. Il 7 dicembre 1687 l'artista concluse gli accordi con i Padri Domenicani di Taverna per la dotazione della cappella, nel cui fastigio, è verosimile ipotizzare, doveva essere già stata installata la pala centrale raffigurante *La Predica di San Giovanni Battista con l'autoritratto dell'artista*, oltre alla soprastante cimasa raffigurante *l'Eterno Padre benedicente*.

Arduo comprendere oggi l'impatto, che dopo lo "svelamento", il dipinto ebbe nella chiesa dei nobili di Taverna; difficile capire completamente i molteplici significati storici, sociali, politici e culturali che scaturirono da quella "pre-

senza” in effigie. La mancanza di notizie certe sull’esecuzione della pala dedicatoria di San Giovanni Battista; ma ancor più la semplice comparazione dell’autoritratto con un’approssimativa età dell’artista raffigurato, inducono a riconsiderare la suggestiva ipotesi (Carandente 1966) che la tela possa essere stata dipinta proprio a Taverna, forse in occasione del presunto soggiorno del Preti nel borgo natale, presumibilmente nell’anno 1672, dopo la morte del fratello Gregorio. A sostenere e rendere maggiormente plausibile quest’attraente congettura è una più attenta osservazione del paesaggio, disegnato nel registro inferiore sinistro del quadro, che tra i bagliori del tramonto, lascia intravedere l’accennato greto di un fiume e il profilo delle alture degradanti verso il mare ionio, nella stessa emozionante visione prospettica che dall’antico quartiere di Portacise l’artista poté realmente osservare.

La lettura di ogni elemento iconografico in quest’opera, muove proprio dall’inusitato rapporto tra significato e significante, nell’imperscrutabile sviluppo elicoidale della storia. Mattia Preti si auto ritrae nell’angolo inferiore destro della tela, nella posizione più vicina e rivolto al riguardante. Più che l’elegante abito cavalleresco, il pennello e la spada, entrambi simbolicamente tenuti nella mano destra, colpisce lo sguardo dell’uomo, pregno di frammenti mnemonici e contrastanti moti dell’anima, portatori di sofferenza, fierezza, malinconia, raccolti nell’intimo gesto della “mano sul cuore”. Su questo punto focale, propulsore di vitali contenuti, gravitano gli equilibri della scena, magistralmente disposta dall’artista, protagonista e fedele partecipante dell’apparizione; ingi-

nocchiato in prossimità della coppa lustrale, ai piedi del possente San Giovanni, che sembra sostare dopo un lungo cammino. Il Santo predicatore, semicoperto da pelli e da un ampio drappo rosso, poggia il gomito del braccio sinistro sul piano di una roccia, al quale si contrappone linearmente l’asse della canna, sulla cui sommità e legata la bandiera a fiamma, recante la scritta *ECCE AGNUS DEI*, tradotta nella tenera immagine dell’agnello accarezzato da un angelo; a questa si contrappone il volo dell’altra figura celeste, che si fa spazio tra i rami e le fronde di una quercia, per mostrare il cartiglio bianco con la scritta *POENITENTIA*.

Non sfugge in questo contesto, il particolare magistero tecnico ed esecutivo dell’opera, costruita da una struttura grafica che spesso diventa cromia, facendo emergere dalla preparazione terrosa del fondo scuro, una materia pittorica preziosa, fatta di gialli aurati, rossi luminescenti, fino alle firmanti e velocissime pennellate dei bianchi finali, impastati con i toni residui della tavolozza. Diversamente, si notano i segni di un degrado naturale del dipinto, ma anche l’alterazione dei restauri, sicura concausa delle vaste bruciature delle lacche vermiglie. Sono dunque tanti gli elementi che concorrono ad aumentare la valenza e l’eccezionalità di quest’opera, che nel suo genere, può senza dubbio essere annoverata tra le più significative dell’arte italiana del XVII secolo, oltre ad essere ritenuta, per le sue molteplici accezioni umane e storiche, il capolavoro assoluto del Cavaliere Mattia Preti.

**Giuseppe Valentino**

Direttore Museo Civico di Taverna (CZ)

**MATTIA PRETI**

(Taverna 1613 – La Valletta 1699)

*La predica di San Giovanni Battista con l’autoritratto dell’artista*

Olio su tela cm. 290x202

XVII secolo (ca.1672)

Taverna, Chiesa Monumentale di San Domenico, secondo altare, navata laterale a sinistra. Cappella Jus Patronato della Famiglia Preti.

**Provenienza:** in situ

**Iscrizione:** sul cartiglio retto dall’angelo: *POENITENTIA*; sulla bandiera a fiamma tenuta da San Giovanni Battista: *ECC.A.D.E.*



## Risultati sull'assemblea generale del PEFC Internazionale di Parigi

Si è tenuta a Parigi il 12 e 13 novembre scorso, presso il Pavillon Dauphine a Place du Maréchal de Lattre de Tassigny, la 13<sup>a</sup> Assemblea Generale del PEFC Internazionale e un incontro aperto a tutte le Agenzie e Organizzazioni che fanno parte dello "Stakeholder Forum", un Forum aperto a chi ha interesse a partecipare attivamente alla vita e alle attività del PEFC Internazionale.

Ai due incontri hanno partecipato 120 persone di 50 differenti organizzazioni (rappresentanti il mondo produttivo forestale, il mondo industriale del legno e della carta, il mondo ambientalista, la società civile, il settore professionale-consulenziale, rappresentanze di organizzazioni di popolazioni indigene, ecc.) di 30 diversi Paesi del mondo.

La delegazione italiana era composta dal Consigliere del PEFC Italia Francesco Dellagioma e il Segretario generale Antonio Brunori.

Questa la breve sintesi dei principali risultati dell'incontro:

### **CRESCITA DELLA CERTIFICAZIONE PEFC A LIVELLO MONDIALE**

La crescita dei certificati di catena di custodia a livello internazionale rispetto all'anno scorso è stata del 35%, (circa 1.500 certificati individuali e di gruppo) mentre la crescita della superficie forestale certificata è stata del 7,5% in tutto il mondo, portando a 225 milioni di ettari di foreste certificate; nel 2008, insieme all'importante riconoscimento dello schema di certificazione forestale della Federazione russa (Partnership on the Development of PEFC Forest Certification in Russia), è rilevante ricordare l'accreditamento dello schema del Gabon (Pan African Forest Certification - Gabon) e dello schema della Malesia (Malaysian Timber Certification Council), che hanno allargato la presenza del PEFC in altri due continenti. In futuro è previsto il riconoscimento di un altro standard africano e l'entrata nel PEFC Internazionale di nuovi schemi sudamericani e asiatici.

### **IL NUOVO PRESIDENTE DEL PEFC INTERNAZIONALE È IL SINDACALISTA WILLIAM STREET**

A Parigi hanno avuto luogo le elezioni di quattro nuovi consiglieri (il Direttivo viene completamente rinnovato ogni tre anni con elezioni annuali di quattro consiglieri) e, a seguito della fine del mandato triennale del Presi-

dente Mike Clark, anche l'elezione del nuovo Presidente per gli anni 2010-2012.

Il nuovo Presidente è lo statunitense William Street, direttore del "Global Wood and Forestry Program" della Federazione internazionale dei costruttori e dei lavoratori del legno (Buiders and Woodworkers International - BWI), organizzazione sindacale che riunisce oltre 8 milioni di lavoratori del settore, all'interno del quale svolge lavoro di rappresentanza a livello internazionale.

Dopo una prima presidenza di Henri Plauche Gillon (rappresentante della proprietà forestale) e una seconda Presidenza di Mike Clark (rappresentante del mondo dell'industria della carta), inizia una nuova fase per la vita del PEFC Internazionale.

Questi i quattro eletti nel direttivo: Bjorn Andren (membro dell'Accademia reale svedese dell'Agricoltura e Selvicoltura, è nel direttivo della Skogforsk - Istituto di ricerca forestale - e della Swedish Holmen Industries), Hans Drieslma (Direttore generale della Forestry Tasmania - Australia), Michael Proschek-Hauptmann (Direttore generale della Umweltdachverband - organizzazione federale delle associazioni ambientaliste austriache, in tutto 34) e Sheam Satkuru (Direttrice europea della Malaysian Timber Council).

### **IL PEFC INTERNAZIONALE ALLARGA LA STRUTTURA ASSOCIATIVA**

Durante l'assemblea è stato approvato il cambiamento dello Statuto del PEFC Internazionale per permettere la creazione di un "Forum degli Stakeholder", attraverso l'apertura all'interno del PEFC ad organizzazioni esterne che avranno potere di voto e di decisione fino a 1/3 dei voti espressi dai partecipanti all'Assemblea Generale. Finora solo gli schemi di certificazione membri del PEFC potevano votare in sede assembleare, adesso qualsiasi organizzazione di questo nuovo organo consultativo potrà entrare nel merito della vita associativa e delle decisioni, facendo proposte e utilizzando il proprio voto per influenzare in maniera democratica il futuro della certificazione forestale. Questa rinnovata disponibilità e concreta misura verso il mondo ambientalista, dei consumatori, della società civile e di tutte le organizzazioni del settore foresta-legno-carta conferma l'apertura da anni dimostrata dal PEFC verso l'esterno e dimostra l'impegno e la volontà di coinvolgere gli stakeholder nello sviluppo della vita del PEFC.





#### MODIFICHE ALLA DOCUMENTAZIONE INTERNAZIONALE

Sono state votate due modifiche alla documentazione del PEFC Internazionale, al fine di essere conformi ai requisiti dell'agenzia olandese TPAC (agenzia governativa per l'approvvigionamento del legname): la più rilevante per l'Italia è che "una sintesi del piano di gestione forestale o suo equivalente, che contenga informazioni sulle misure di gestione forestale da applicare, deve essere disponibile al pubblico, con l'esclusione di informazioni confidenziali di natura economica o personale". Si chiarisce che il PEFC Internazionale fornirà delle linee guida interpretative del concetto di "sintesi", di "situazioni oggetto di esclusione", di "disponibilità al pubblico".

Questa clausola è già stata inserita da alcuni schemi nazionali (tedesco, austriaco..) al fine di poter essere presi in considerazione individualmente dalla TPAC per la fornitura di legname: con questa modifica ci sarà un riconoscimento automatico di tutti gli schemi PEFC. La clausola non comporta l'obbligo di rendere pubblici i piani di assestamento, in particolare per i boschi privati di piccole dimensioni, per i quali vale il riferimento alle "informazioni confidenziali di natura economica o personale".

Lo schema italiano sarà esentato da applicare questa norma perché entrata successivamente alla chiusura del processo di re-endorsement.

La seconda è così tradotta:

"I diritti di proprietà e le modalità del possesso della terra devono essere chiaramente definiti, documentati e stabiliti per l'area forestale pertinente. Allo stesso modo, i diritti legali, consuetudinari e tradizionali in merito ai terreni forestali devono essere chiariti, riconosciuti e rispettati. L'attività di gestione forestale deve essere effettuata in considerazione alla struttura legale, di diritti tradizionali e abituali, i quali non devono essere violati senza il consenso libero e informato dei titolari dei diritti, compresa la fornitura di compensazione. Dove l'estensione dei diritti non è ancora risolta o è in discus-

sione ci possono essere processi per la giusta e leale risoluzione. In tali casi i gestori delle foreste devono fornire significative opportunità per le parti che sono impegnate nelle decisioni di gestione forestale, nel rispetto dei processi dei ruoli e delle responsabilità delle politiche e delle leggi, dove la certificazione ha luogo".

Dal 1 gennaio 2010 PEFC Italia dovrà firmare due contratti con il PEFC Council: nuovo "logo usage contract" (entra il concetto di licenza per certificazione individuale multisito) "PEFC scheme administration", che inserisce il regolamento su come fare l'emissione dei loghi, la notifica, la registrazione nel database, la risoluzione delle controversie.

#### CANDIDATURA ITALIA PER ASSEMBLEA GENERALE DEL 2011

Su espressa richiesta del Presidente, dott. Pier Luigi Ferrari, è stata presentata a Ben Gunneberg la proposta di candidatura del PEFC Italia ad ospitare l'Assemblea Generale PEFC del 2011, con l'indicazione della sede di Venezia. La proposta verrà vagliata dal Direttivo del PEFC.

#### FUTURI SVILUPPI DELLO STANDARD

Prima dell'assemblea c'è stato un incontro con gli stakeholders sulle prospettive future della certificazione PEFC.

In futuro lo schema PEFC dovrà inserire al suo interno i concetti della legalità dell'origine del legno (cioè sul sistema della Due Diligence) e sviluppare eventualmente un proprio schema di garanzia della legalità dell'origine (da affiancare a quello attuale su "tracciabilità da GFS").

Durante l'incontro si è analizzato il potenziale ruolo che la certificazione PEFC potrebbe avere nel settore delle bioenergie, dei biocarburanti e dei bioliquidi, alla luce della Direttiva UE sulle rinnovabili (DIRETTIVA 2009/28/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE). In futuro il PEFC dovrà considerare questo tema tra le proprie priorità.

*Lodovico Molinari* in collaborazione  
con la Segreteria del PEFC Italia ([www.pefc.it](http://www.pefc.it))



Foto della sala dell'assemblea PEFC di Parigi



## Natale dell'agricoltura italiana: l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro (Pg) dona un albero alla Basilica di San Francesco d'Assisi per le celebrazioni natalizie

Federforeste, Federazione Italiana delle Comunità Forestali ha coordinato l'iniziativa che ha portato all'allestimento di un abete nella piazza della Basilica di San Francesco ad Assisi.

L'albero di 13,50 m di altezza ed un peso stimato di 10 q.li. e un volume indicativo di 1 m<sup>3</sup> è stato messo a "dimora" venerdì 11/12/2009 nella piazza antistante la Basilica inferiore di Assisi e verrà inaugurato martedì 15/12/2009 con l'accensione da parte del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestale Luca Zaia che per l'occasione intitolerà il predetto albero all'agricoltura italiana.

Negli intendimenti, la cerimonia rappresenta il collegamento strutturale e devoto della terra italiana al Santo di Assisi.

L'iniziativa, promossa dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, è stata colta da Federforeste con piena disponibilità e collaborazione.

Tenuto conto del forte connotato territoriale dell'iniziativa, Federforeste si è quindi avvalsa dell'operato dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro (Pg), che nella veste di socio della stessa Federazione ha provveduto a individuare l'albero, a procedere all'esbosco con metodologie a basso impatto ambientale, e a provvedere al posizionamento presso il piazzale antistante la Basilica.

Si ricorda che l'*Università degli Uomini Originari di Costacciaro* estende la sua ormai plurisecolare influenza (quantificabile in almeno 714 anni d'età) sopra 1.642,80 ha., la gran parte dei quali ascrivibili ad aree di bosco ceduo e d'alto fusto (920 ha. ca. su un totale di complessivi 1146 ha. di superficie boscata comunale), di pascolo e cespugliato.

L'Università Agraria di Costacciaro è oggi costituita da 42 ceppi di famiglie condomini, mentre, in passato, i nuclei familiari facenti parte di questa Comunità erano in numero di 100.

Federforeste nell'ottica di promuovere il modello di filiera corta anche nella gestione dei territori montani ha voluto coinvolgere l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e procedere quindi a fornire "l'Abete a Km zero" e con il minor impatto ambientale possibile, stante anche il fatto che tale prelievo è stato effettuato nell'ambito dell'attività selvicolturale della predetta Università, che da secoli gestisce sostenibilmente il territorio.

Tale dono vuole anche rappresentare la volontà a tener conto delle tradizioni del territorio, tradizioni nate e mantenute proprio dalle popolazioni che traevano sostentimento dalla coltivazione dei campi e dei boschi. Tradizioni storiche che devono poter essere mantenute anche grazie ad una rinnovata sensibilità del grande pubblico a queste tematiche spesso sconosciute.

Il Presidente di Federforeste Dott. Pier Luigi Ferrari ringrazia il Presidente dell'Università Agraria di Costacciaro, Dott. Natale Vergari per la collaborazione e la disponibilità per questa importante iniziativa, che ha visto una struttura associata farsi carico di esprimere la testimonianza di una moderna gestione forestale, che pur avendo radici storiche è stata capace di adattarsi alle nuove sfide del settore e come nel caso dell'albero donato, anche a farsi promotrice di un'operosità spesso dimenticata: la gestione forestale fatta dai residenti.

Il Coordinatore  
*Andrea Montresor*



# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2006-2009**

*Presidente:* Dr. Ferrari Pier Luigi

*Membri eletti:* Dell’Asta Emilio - Fabris Franco - Fatica Vincenzo - Fezzi Mauro - Nocentini Leonardo - Palumbo Marco  
Partel Elvio - Vulcano Cataldo - Zandonella Callegher Adriano

### ORGANO DI CONTROLLO

Orsola Marco - Pellegrini Giovanni - Petriccioli Enrico

*Coordinatori Regionali:* Bersani Mario - Camporesi Pier Paolo - Dellapina Michele - Di Fonzo Paolo - Gagliardini P.A. Claudio  
Kraner Martino - Tomasetti Remo



**organo ufficiale della  
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e della Federforeste**